

La grande guerra delle donne

La guerra come frattura dell'ordine familiare e sociale.

Mentre la memoria e l'immagine maschile, che sono in gran parte memoria e immagini dei campi di battaglia, sono caratterizzate generalmente dal senso dell'orrore della violenza gratuita, della sofferenza e della tragedia, alcune testimonianze orali di donne, raccolte da numerosi studiosi, lasciano intravedere anche un senso di liberazione e di orgoglio retrospettivo, nonché di accresciuta fiducia in se stesse. Un proprio reddito.

La grande guerra delle donne

Non mancano buoni argomenti anche alla tesi contraria, secondo cui l'effetto della guerra, specialmente all'inizio, fu quello di tarpare le ali ai movimenti femministi, restituendo una drammatica preminenza al ruolo maschile come ruolo combattente.

Mito dell'uomo difensore della patria e donna angelo e custode del focolare domestico.

Ma il prolungarsi della guerra stravolse questo effetto.

La grande guerra delle donne

L'enorme consumo di energie umane innescato dalla guerra, il bisogno crescente di manodopera in tutti i settori (specialmente nella produzione bellica), provocarono un notevole incremento dell'occupazione femminile nelle più diverse realtà professionali.

Inflazione → aumento dei prezzi → proteste.

Difficile situazione in fabbrica.

La grande guerra delle donne

ITALIA: Dilatazione dei compiti e dei ruoli delle donne nelle campagne: secondo calcoli attendibili, su una popolazione di 4,8 milioni di uomini che lavoravano in agricoltura, 2,6 furono richiamati alle armi, sicché rimasero attivi nei campi (a parte le scarse licenze) solo 2,2 milioni di uomini sopra i 18 anni, più altri 1,2 milioni tra i 10 e i 18 anni, contro un totale di 6,2 milioni di donne superiori ai 10 anni. Inevitabile fu l'occupazione femminile di spazi già riservati agli uomini, e contemporaneamente lo straordinario aggravio di fatica e di responsabilità. Le donne videro ancora dilatarsi i tempi e i cicli abituali del lavoro (col coinvolgimento delle più piccole e delle più anziane), e dovettero coprire mansioni dalle quali erano state tradizionalmente esentate”.

La grande guerra delle donne

Scompariva dunque la divisione del lavoro che voleva affidati agli uomini i compiti più pesanti e impegnativi, compresa la manovra delle macchine agricole.

Malgrado tutto questo, i rapporti familiari non subirono particolari trasformazioni e alla fine della guerra:

L'esigenza di trovare un lavoro per i reduci spinse talvolta al licenziamento rapido e completo delle donne dalle occupazioni che avevano ricoperto, anche se in alcuni settori, per esempio nel terziario, la loro presenza continuò nonostante tutto a crescere.

La grande guerra delle donne

1921 (ITALIA):

risultarono occupate nell'agricoltura 3 milioni di donne, nell'industria un milione e 173.000 in meno rispetto al 1913, mentre le donne inattive erano 14 milioni.

La retorica dominante fu infatti quella che prescriveva alle donne il rientro nei ranghi, nei ruoli familiari, nei compiti procreativi e materni.

La grande guerra delle donne

GB: 6 febbraio 1918 voto alle donne con più di 30 anni.

1928 esteso a tutte le donne maggiorenni.

1923 diritto delle donne a chiedere il divorzio in presenza di adulterio maschile.

La battaglia per i diritti politici inizia negli Stati Uniti.